

Decisione di finanza pubblica 2011-13: approvata la Risoluzione sullo strumento di programmazione.

20 Ottobre 2010

L'Aula del Senato, a conclusione dell'esame sullo Schema di Decisione di finanza pubblica (Doc. LVII n. 3), ha **approvato la Risoluzione** n. 6-00041 (primo firmatario il Sen. Maurizio Gasparri del Gruppo parlamentare PdL), in un testo analogo a quello approvato dalla Camera dei Deputati (si veda, al riguardo, la notizia del 15 ottobre 2010) con alcune modifiche.

Premesse

- **Viene evidenziato che** lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 rappresenta lo strumento di programmazione, almeno triennale, sostitutivo del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF), ai sensi dell'art. 10 della L. 196/2009 (riforma della contabilità e finanza pubblica);
- viene, inoltre, segnalata la necessità, con l'avvio a partire da gennaio 2011 del cd. "Semestre europeo", di un tempestivo coinvolgimento del Parlamento nelle diverse fasi di formazione dei documenti politico-contabili da presentare in sede europea prima della fine dell'anno nonché una riforma della L. 196 del 2009, per coordinare la nuova «sessione di bilancio europea» con l'articolato processo di definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica e di ripartizione degli stessi tra i livelli territoriali e i settori della pubblica amministrazione;
- viene, altresì, evidenziato che l'approvazione dei decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale comporterà un nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali incentrato sul superamento del sistema di finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa agli enti decentrati. Al riguardo, il processo federale garantirà la stabilità finanziaria, in coerenza con i nuovi meccanismi dell'area-euro e le nuove regole del Patto rafforzato di stabilità e crescita europeo, e sarà l'unico strumento legislativo idoneo a superare le anomalie di funzionamento e le inefficienze di spesa prodotte dall'attuale sistema di fiscalità delle autonomie territoriali

Conclusioni

Viene impegnato il Governo, in particolare, a:

- "proseguire nell'azione di contrasto della crisi economica e di stimolo all'economia reale";
- "contenere il rapporto tra il debito pubblico e il PIL, in ossequio alle nuove norme del Patto di stabilità europeo";
- **"proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale** al fine di migliorare le entrate al Bilancio dello Stato";
- **"completare l'attuazione del federalismo fiscale**, come chiave per ristabilire e rilanciare il Patto su cui si fonda l'unità nazionale, mediante l'approvazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 42 del 2009, secondo le procedure di collegamento tra Parlamento, Governo e autonomie previste dalla legge medesima";
- "avviare una graduale **riduzione della pressione fiscale**";
- **"riformare il sistema fiscale italiano** al fine di renderlo più efficiente e trasparente, tenendo conto delle esigenze e delle compatibilità di bilancio pubblico";
- "continuare la lotta contro il lavoro irregolare per favorire l'occupazione dei giovani";
- "continuare ad impegnarsi nella tutela del *Made in Italy* in tutte le sue declinazioni, dal tessile all'agroalimentare, e reclamare una maggiore tutela da parte dell'Unione europea per la via europea al «fare impresa» nel rispetto dei lavoratori, dell'ambiente, della sicurezza, della salute adottando adeguate misure di contrasto della concorrenza sleale di coloro i quali, nella produzione, nel

commercio, nella finanza, non rispettano gli stessi valori””.

– **“approvare un piano di rilancio per il Mezzogiorno d’Italia al fine di completare le opere strategiche per l’infrastrutturazione del Paese**, valutando anche, in un quadro di compatibilità con i limiti di bilancio, le indicazioni fornite nei pareri formulati dalle Commissioni Lavori Pubblici e Ambiente **ed individuare zone a burocrazia zero per nuove imprese, come strumento di contrasto alla disoccupazione”**;

Su quest’ultimo punto, sono state approvate 2 modifiche emendative che prevedono ulteriori impegni del Governo a:

– a **dare seguito alla puntuale applicazione del punto 5 del programma di Governo, il piano straordinario per il Sud** che, nel recente intervento sulla crisi, il Presidente del Consiglio si è solennemente impegnato a realizzare, a partire dalle infrastrutture e dalla fiscalità di vantaggio (emendamento 5.1 (testo2), prima firmataria la Sen. Adriana Poli Bortone del Gruppo parlamentare UDC);

– a **valutare le modalità per utilizzare lo strumento del credito d’imposta alle imprese**, in special modo a quelle del Sud, a decorrere dal periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2010 e fino alla chiusura del periodo d’imposta in corso alla data del 31 dicembre 2013, nella misura del 10 per cento dei costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, in conformità alla vigente disciplina comunitaria degli aiuti di Stato in materia, secondo le modalità stabilite dall’articolo 1 della legge n. 296 del 2006, commi da 280 a 285, e successive modificazioni. La misura del 10 per cento è elevata al 15 per cento qualora i costi di ricerca e sviluppo siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca (emendamento 5.3, prima firmataria la Sen. Adriana Poli Bortone del Gruppo parlamentare UDC).
Testo della Risoluzione e degli emendamenti approvati.

[3109-Testo degli emendamenti approvati.pdf](#)[Apri](#)

[3109-Testo della Risoluzione.pdf](#)[Apri](#)